

GIORGIO STELLA

TREDICI POEMETTI



Quaderni di *RebStein*, LXXVIII, Giugno 2020



Giorgio STELLA

PASSACASSANDRA

All'elmo.

[I]

- 1 - L'elmo della natura
Ha il suo statuto
Perplesso
Nella denuncia in
Cui si appropria
Il dovere del nulla

- 2 - Poi la miccia breve
Fertile della fiera
Sterile nella rete
Di ceramica
A fior di est

- 3 - I putti diagonali
Del fabbro siamese
Vanno tra la linea corta
Alla sfera breve porcina
[concima]

[II]

- 1 - Dallo per iscritto il nome
Del mercato di uova
Della vita in rosa aperta
Di fiamma dentro l'asso

- 2 - Il tempo del dolore é l'amore della croce
Oltre quel fieno bruciato
A latrina per cocchio di chicco cadente
Nell'olfatto della
Gravida in seme gettata in mare-perla
L'altura bassa della rete di mirra

- 3 - Dentro il deserto il mare del vento
Persa la sagra delle pere marce
Come cadendo si spreca
L'ossa del pozzo
In cui cade a nessuno tutto

- 4 - Quel sud a betoniere
Negl'asfalti di catrame
Appena colti
Nella pozza della conchiglia
Quando il cesto del fiore
Ha il petalo del mare

- 5 - Alveari cotti nella sepoltura
Di creta nel ventre del falò
Mentre bruciava
La fiamma cuciva per fiaccola
Il cero da neve

[III]

- 1 - Ecco figlio del pane il vino
Non richiesto
Ma mangiato e bevuto
Dalla bocca santa
Alla sacra sporta

- 2 - Carentemente la ceramica
A sonagli presta il gettone
Dell'incenso alla radice
Porta-Coccarda
E poi s'annulla

- 3 - Desiderando il fiocco di luce
L'anfiteatro é sgherro
In maschera
Da fieno se il bersaglio
È dosato putto e sparo tutto

- 4 - Cocci di medaglie nell'armatura santa
Della schiera fossile dentro la natura
Per sempre mossa in breve
Arco di velluto
Tappeto celeste dell'amen

- 5 - La memoria dell'amore
Ha una dinastia
Di castelli overdose
Per rapina dentro
La fiera della medesima

- 6 - A schermo lento di seno
Amaro in acqua benedetta
PASSACASSANDRA
La notte vergine
Del seme

[Roma 10 aprile 03:48 un'ora prima]

Nota: nessuna.

MEDICAMENTA

Ovvio a [Sepulveda]

OGGI CAVALCA LA MORTE L'EMBRIONE MAI NATO

Oggi cavalca la morte l'embrione mai nato
Come [se] le stelle siamesi fossero orfane
Dello stato di diritto di splendere le vie loro

E chi ha il tarocco nella mano
Possiede la carta del destino, in cui crede -

Avanti la fessura la porta è aperta
E chiusa in una sola volta, la volta sua,
poiché medesima è la
geometrica derivante del cubo magico
del picchio petto danzante...

...in stanze floreali
dove il muro di seta possiede
il ditale dell'ago in uso-frutto -

La retina dell'occhio smonta
L'elmo dall'armatura
Nella miriade di cere -

E pure se [il] sangue è latte di vacche
La stalla è coperta dalla
Paglia del latrato: ospiti?
I S a n t o s a c r a -

Pare che l'ora sia mossa
All'indietro
Dalla flessione
Dove dal buco del c u l o
Ti cercavano la roba.

Dolcina: ‘perché tutto questo? Io ho messo il fato nel f i o r e!’
Badante: “ vedi, dalla finestra dell’ostello il cocco di g r a n o?
Dà il riso all’a l f a b e t i z [z] a z i o n e
Delle tele di Fontana.” *

Nota 1: Fontana un pittore dalla luce bianca.

Nota 2 : è assurdo per un poeta [come atto d’amore] pronunciarsi sul virus in corso tra di noi
Ma questa impossibilità di movimento estraneo a sé stesso forse convince l’anagrafe
Del vaccino alla scheda madre. Puerile affermare che la poesia già ce lo ha: come bussola eterna
Afferma la medesima - alla V a l d u c a [Patrizia] *M e d i c a m e n t [a]*.

VETRO A PENDOLO

*P o l [L] y dal diamante di grano
Con la frode dell'armatura in croce
Alla corda d'arpa latina
Annaffiata nell'ombra
Della miniera polare -
alla mercè della neve la fionda
Della cancellata sbattuta
Dai ponti in basso al fiocco cannocchiale...*

[...]

- 1 - Era la terza quadrata rettangolare per
Vocazione sulla mira in punta di diamante
Attraverso lo scudo patriottico
Della clausura, della ruota sonora, del palco
immerso nella scena dell'ultimo atto -
lieve il siero maturato a brina
all'indietro della vecchia torcia illuminata
a seta di cortile che corre il medesimo
arco circolarale all'ombra dell'altezza -
la rissa del fondo del bicchiere
è un liquore bizantino portuale.

- 2 - Era la coccia più dura del seme maturata
All'incrocio della rete di firmamento
Tra lo stagno e l'eterno insieme al punto
Calcolato a vento di poliestere e cere -
l'appunto dello specchio morto
al posto del vetro vivo di specchio
con la forza al cuore del cemento
in bassa stagione che porta a riva la
terra dell'abisso a due stelle di motel .

*P o l [L] y frode a spicchio
Cancellata col fusto albino
Nel trionfo trittico
Del dualismo sferico
Di sperma perduto nella neve
Come una battuta di caccia
Nel safari delle piramidi
Con dentro le svastiche
Dalla vetrina viste allestire...*

- 3 - Dalla memoria di una foglia partita
Nella zattera confusa a cielo sulla palafitta
Bilocale avanti tutti i quadri dei santi e tarocchi
[E] i fari mossi dal giro di ronda dei canali
[E] gli occhi morti di luce
Quando è la cera a muovere la candela [fino]
Agl'archi delle mummie portate a castello -
i cardi di fiamme volano un ponte di spine
che forse i candelabri lucidati dal negro
piegato sulle scarpe di HARLEM
faranno scomparire l'ultimo elemento della collezione.

- 4 - 'OK Perla! ma l'ultimo giro lo pago io! OK!{?}'

“Di giri amico mio! con sottane o promesse
di aborti scommesse su una veste da sposa,
la giostra aveva come nettare
il primo filo di seta e poi tutti a destra
perché la gioconda era nera!”

“Ma perché non si può fare la grappa in casa
e la birra sì? quando si ferma il torchio fatto a mano?”

“Erano presenti tutti,
uno era sporco di vita di un altro uomo,
eppure l'ecografia
me la fece con un sasso”

[...]

- 5 - Dietro le grate le sbarre
In quadro di BOTERO
Un uomo incappucciato
E legato viene sbranato
Da un cane affamato
Sicuramente non dal
Suo sangue ma da chi
Ce l'ha mandato -
l'artista, famoso per i
volumi amplificati
degli esseri viventi,
magistralmente ha avuto
l'intuizione di ridurli
a scheletri obesi.

*P o l [I] y profonda
Tutti quei sieri come secondo lavoro... la cavia.
Ti fa onore e ci pensi mentre lavi la scala a
Chiocciola del D N A
Aspettando che il vapore
Della castagna
Faccia sì che il pozzo
Della polpa di picchio abbia
La prudenza che per una gita
In cielo non si debba perdere
La propria morte viva su uno sputo chiamato Corano...
O SUTRA DI DIAMANTE che è lo stesso
Gettone di presenza che a quanto pare
Basta a sé medesima ecc...*

- 6 - Clessidra alveare porta aperta
Della dinastia della
Croce rossa di nebbia
Nel distacco della retina
A disapprovazione del ventaglio
A sonagli - burattini ad elica di acqua raggia -
ti rivedo papà con l'arco immobile

nel sorriso imbecille
che barattavi con un mongoloide
le stesse lacrime
come quattro occhi vedono
meglio di due un occhio solo
[come se quattro occhi vedessero
meglio di due un occhio solo]

- 7 - Quanto nettare speso alla fontana
della linea della mano amputata
o dai paracaduti gli arti artificiali
si confondono [non bestemmio! n. d. p]
tra una gamba destra alla sinistra
che non c'era -
ma la mano amputata dal mestruo della mina
cammina la fotosintesi clorofilliana -
a HARLEM la gioconda è nera del tutto
avanti ciò l'oppio è tricolore col c a z [z] [o].

- 8 - 'Perla, ti sei vaccinata? è pronta la coda alla v a c [c] i n a r a
sai? nell'anno mille il secolo è zero ma io ti invito alla conca dell'eterno'

“la marmellata era fatta in casa....
se i panni si sporcavano
venivano stesi già bucati amico mio...”

*Po l [l] y segue una farfalla
Di pane duro da dividere
A merenda con
L'alce d'asfalto
Dalle orme dello struzzo...*

[nota scritta adesso chissà come ovvio non è canto né dettato ma neppure ragione di un poetare in essere a sé stesso rimarrebbe sterile. P o l [l] y - Perla essendo il manifesto di un volto medesimo

si assumono la responsabilità del peccato originale dal momento stesso che ne reclamano la ragione

nel medesimo battesimo, non richiesto ancora più emancipato allo Spirito Santo. *]

14 maggio 2020 tardo pomeriggio birre incalcolabili

BIAKKA

L'autore dedica al dotto escretore

- 1 - Indio rinnegato alla coccarda
Dello stemma alato
Quando pioveva l'ombra
Che si mosse dal sole
Tra le vacche sacre
E l'organo trapiantato
In angelo di coro

- 2 - Votiva la possidente tagliata erba
Rettangolare alla siepe di neve
Dalle zone delle aragoste miste al ventre degl'oblò
Nel cuore degl'acquari -
La parrucca di Ester è ammucchiata tra
Las Vegas e la cremeria di spiraglio a nido
Perché il cocco rotto ha il latte di seta
Se la porcellana sverna la conchiglia

- 3 - Dal porto la rete é breve, di rete -
Altri concimi hanno portato
A riva la fava equestre mirata nella chiocciola presente -
A medaglie i gettoni sono fusi creste-gondole
Somiglianti alla meticcina del poligono
Tra la betoniera e lo stagno luttino

- 4 - Il sangue del corpo ha l'anima nello Spirito Santo -
Pentito l'uomo, avanti DIO
Che lo ha in patria sommerso dal palombaro
[Che] la medaglia cresca in abisso
La rosa del vento Suo tra l'airone e il faro grano turco -
Lavare la latrina, il nettare da sparo, il miele d'acacia la polvere dello
[zucchero col sale da off]

- 5 - Il rito del ballo da schiuma
Giù nella miniera [---]
Spacca il diamante
Nella cozza a lattice tirata -
Mosso il primo attimo l'eterno ha un'ala
Per la volta della medesima e poi raddoppia -

Cento Rosari non compongono una Croce

- 6 - Al centro della camomilla bolle l'arciere di nebbia
Come se da un passo allo stagno l'indio
Possa o debba vedere la soluzione
Della rete - se il fiume possa la parola del pesce muto d'argilla -
Alle volte in stagione di penombra nel chiodo del mosaico
La finestra stessa la produce come si deforma in luce che trasforma
[Che] sì alla questua da baro [---] il cilindro lattico batte il fiasco*

- 7 - Nel chiosco la ment[ra] è corretta dal giro di disco
Diagonale al faro promesso alla luce e poi ridato -
Torna bambina la forma della sfera
Tratteggiata a spigolo tra la sinistra e la destra del calcolo monco
Alla grata suina dell'arcata-ragnatela della sfinge tra mazzo e tarocco -
Vita breve concede l'eterno riposo

- 8 - Tanti buchi di culo non formano una merda
E ritornano alla carta igienica felpata a spina -
Avanti il papiro l'osso tra l'anima e lo spirito
Cambia la ruota al terzo divisore della stessa* -

Dondola colibrì! che l'asta amara
Vola il becco del baco da ballo e asciuga
La forca tricolore: alba giorno notte
Ugualmente il latte si beve con la cannuccia

- 9 - Suona la campana battuta da bronzo suo
E nessuno non é niente sul tutto
Capovolto dal nulla della pietra corvina sbattuta
Dall'aldilà a qui quo qua -
Indiana la lotteria, evidente il gioco dell'oca che resta presente -
Dopo la Croce la pietra madre ha il premio Nobel...
E il discorso di presentazione fu questo:
'ringrazio gli astanti per la divina presenza
ma ho pescato solamente quello che essendo vivo era già rinato
senza avere il tempo di togliere le chele dal granchio e poi si sente'

- 10 - A rocca di vademecum sulla polpa del corso
* Vittorio nella strada che porta alla ginestra
Estesa [] lungo il miraggio di una clessidra che la candela accesa la
Metropolitana ha finalmente aperto le balle di fieno
Alla zolla mortificata non dagli astri del cielo previsti in Pisside
Ma dalla cultura elementare della vettura in essere, in essere sua.

Roma 26 maggio 2020 ore 05,26 Tutta la notte*]

ACAMERINA

La rosa
Così inutile è cosa che spaventa.
Anche la poesia: come la rosa.
[Ferdinando Tartaglia]

Alla stagione dell'anno l'autore dedica

Come il lutto muove il passaggio
Al cocco della trave mossa
Dalla regola informe dell'ombra
Il becco del baco di bacco.

- 1 - Pioggia vendi l'acqua
Alla clessidra
Dei pinoli giunti dai minori luoghi
Ai maggiori remoti
Nella questua della radice aumenta

- 2 - Lotti da golf oblò non so
Se ritagliare l'armatura
Nell'elmo del castello -
Il colpo é dritto
Quando il ferito é morto

- 3 - Radica piangente l'alveare di rete
Copre il balocco
Nel fiocco
Di
Tiro
Da mensa comunale nello spigolo -

- 4 - Alla bandiera [del] nord la tinta del sud
Come olio in vena [di] balena
Che le coccarde dei gendarmi
Non hanno l'asso in manica -

- 5 - Trinciato forte avaro di mummie latine
Girato al covo della mostra
Dei Santi in cera nel pioppo della
Vetrina di lusso truccata
Per evento di stagione

- 6 - Dalla cocca in trave di scioccata elementare
Sussidiaria potenza
Il sommo campanaro
Batte la campane
Come lui stesso suonasse
Il laccio nero dell'albino -

- 7 - Sulla fronte di sangue
Un chiodo
Partorisce l'arco
Della medaglia
E poi rinasce incudine -
[nella cocca di chicco] -

- 8 - Arrivando [noi*] neve di clessidra
Al messaggio del bacio [di] liutaio
Mangiammo la
Seta nel grano sul
Passaporto lieve della
Ceramica a mulino di seta

- 9 - Passa castagna! che la cataratta
Ha un fiore
Per ogni briciolo
Di foglia familiare
Alla domestica pratica di mare -

- 10 - L'abuso del sangue vanta
Una criniera alata [chiamata]
Che ora tira la luce del faro
E nello stesso tempo AGIP,
il fiore della conchiglia
nell'eco della sottana sua W

Roma 6 giugno un quarto alle 6 un po' prima.

Nota: nell'eventualità del caso la bandiera é, ovvio, battente AGIP.

DIVISMO

Questa parte la chiamo 'rosa', [...]
Emanuel Carnevali

Ad ADRIANO SPATOLA L'AUTORE DEDICA
[All'EBREO NEGRO*]

- 1 - Le doglie di Confucio abolirono
La muraglia cinese nel corso duro
Del cantiere a catena di cera -
L'ora più dura [l'ora] d'aria,
quando la merenda
era il pranzo della cena;
così le ore del niente
erano scandite dal nulla dei pasti
e un rosario annodato alle sbarre della croce

- 2 - Dallo Statuto si attende la vernice nuova
Per le verande avanti i fiori loro -
Tinte di bazar venute dall'estremo oriente
Assieme a pacchi di polline a Giove!
Nessuno avrebbe mai creduto
Che un occhio è meglio di uno solo,
[che] la sottana abortita era vergine

- 3 - Contando la base il quadrato è
Il multiplo del sistema binario
Nel calcolo da giardino in neve
Mentre la sete soffia nel cuore
L'addio del cane-pesce []
Mosso a compassione
Dal tallero del C i r c o-F o g n i

- 4 - [Ma] G e n t r i n a si trucca tricolore

Oggi é la ricorrenza della sede dei morti
E neanche si pone il problema della differenza -
Hanno pescato alcuni t a g l i a n e v e
Dei Modigliani finti
Spacciandoli come Bronzi di R i a c e -
La storia si ripete, si lucida il cannone
non la sporca pietra vivisezionata
nell'arco del volume che la possieda
come un nome spaccato in due,
il mostacciolo nel chiosco a cuore aperto

- 5 - La terra della tomba é l'abisso della nave fantasma -
Chi ha trovato il tesoro lo ha trovato
In una torre d'avorio - può accettare di svenderlo
Senza vederlo o rischiare
Una battuta di nebbia tra oro e m e r d a -
Ovvio il Consolato della mappa
Della muraglia cinese opterà per Confucio
Ma Marx non sa... Marx non sa...

- 6 - Dopo il lavoro si digiunò a fiale di merendine
Come se lo smalto dei putti siciliani avesse il potere
Di unire la m a t r i o s k a dal Cremlino al M e c d o n a l
[d's
Ma il semaforo era giallo quindi le righe pedonali
Non videro il verde nel rosso
E un polmone solo respira il parto bilocale

- 7 - Alla lancia si unì lo schema di guerra
Fredda da quella calda al piano di sopra
Della carogna angelica di fegato
Trattato in liofilizzazione -
Il gabbiano non becca la pappa di Pomodoro-
W a r h o l ma alla macchia-caccia
Il Giano Bifronte - il petto suo é in vendita col becco
Del corno a tappeto di ruggine

- 8 - Flora della forca alata in tela di alta marca pesticida
Avanti lo Zar il complotto occidentale
Ci ha resi gravidi del fiore nucleare
Senza terra per seppellirci in un'unica fossa -
Passa la stanza dove ringrazio di sentire
Che qualcuno accanto a me scarica il cesso,
che qualcuno c'è che il pane del vino
sia il latte da bere!

- 9 - Via da questa città del mondo!
Al posto dei lampioni le stelle dei motel
Come candele di una [Via Crucis]
Con la gavetta scavata non
Per la trincea ma nella trincea -
L'anno del fiore è la terra della foglia

- 10 - Cristo non si è fermato ad E b o l i [*]
La realtà del confino
È calibrata dalla massa di costume:
se è diritta avanza sennò
il potestà il nervo di bue si mangia -
Il passaporto della regina
È il compasso del re

- 11 - Alla quarta [] della fiera degli zecchini
Il contrabbando venne declinato agli ebrei
Ma nessuna storia lo può confermare
Tranne quella nazista -
Erano le balle di fieno scrutate
Da una sonda messa negli oceani
In modo tale che la boa non affonda -
Il segnale passa se la luce
È nell'ombra

Roma 10 giugno 2020-06-2020

Nota: le note in corso inutili tipo Cristo si é fermato ad E b o li ma una nota 'comunale' mi permetto: il centro della fine si assume la propria indipendenza ma quello post-centro semplicemente non può farlo pur volendo per cui perché condannarlo? Condannerei me stesso ma questo sarebbe nulla alla contraria formazione del centro stesso: la propria moltiplicazione nel medesimo rango ad ogni essere umano ricevuto e poi ridato con l'appellativo di non sapere quando ha chiesto addio.

PALLINO

[Tu] non ricorderai mai il momento della vita [...]
Quando la cuccia per lo scoiattolo che era un gatto
Andava pulita con la sabbia dei cinesi che vendevano pure la terra dei fiori -
Li accompagnò lungo il raccordo anulare gli fece ciao
E i due g o d o t morirono di dolore per la mamma addormentata nel bosco -
Nessuna fattura di clinica niente fotografie come un blu up A n t o n i o n i -

Il materasso era nuovo comprato coi sacrifici dai [18 anni ai 45 anni]

Con le donne al fianco dei polli arrosto ordinati alla tavola calda dell'ala d'amore -
Quando [Gli] chiesero rinuncerai al tuo Dio Cristiano per la tua vita disse no,
quando gli portarono davanti la figlia disse si, so che è già salva in Svizzera
che vola via l'anima sua non la mia -

Per penitenza di [assenze ingiustificate] v e n ne saldato [...] dalla università
Dove insegnava la lingua della speranza... nel frattempo perse lo scoiattolo che era un
gatto -
Dalla Svizzera la figlia del momento della vita mai scordò la sabbia dei cinesi la terra loro
-

Scendi C a r o n t e che Sali le stelle!
La pappa di ciliegie la rimiri [Te] sul mercato del bocchino al faro
Mentre la rupe spezzata si veste per andare a scalare, a scalare. L'occhio che si chiude
quando si

[apre-

[18 giugno ore 22&44 fiumi di mirto, regalato]

L'ULTIMO PRIMO

[A GIUSEPPE PICCOLI
SI DEDICA QUESTA MEMORIA, QUESTA
FLESSIONE DI MENTE]

[- 1 - Dalla ginestra sale la conca d'avorio verso il mare
D'ottone delle conchiglie avere di suono, di suono loro -
La ringhiera è stata saldata dalla massa proletaria
Che ha la chiave e ci si chiude dentro -
Porta avanti il monte che non incontra
Il sasso, il ladro del cuore che smette lo stesso girotondo
Mentre quando uno moriva l'altro era in vita

- 2 - Dalla palude il cielo ha una fessura di vetro lunga
Quanto la sfida reciproca nella postura della durata muta -
L'inchino è breve si soffoca la lontananza
Proprio quando il sangue cattivo era quello buono -
Dormendo su una panchina ricordo,
senza soldi vino sigarette donne ma le foglie

- 3 - L'ultimo primo è la sfida del verso
Contro sé stesso avanti il quadrilatero laterale
Delle ali in posa di medaglie per averne
La congestione di fonderle
A testa o croce

- 4 - Vedo l'occhio purpureo della girandola
Che sfida il vento nella potatura
Del grembo del cielo -
Eravamo in 4 ora siamo in 2 dopo
C'è il secondo quarto
Alloggiato nelle traversine
[DELLE] mascherine e da qui alla statua
Del teatro la dizione
Confonde l'addizione delle comparse
[COME CAMPANE CHE DONDOLANO
L'ORA DEL GIORNO]

- 5 - Ecco una ne viene e una ne v`a nella scacchiera
Che scacco matto porta le pedine
Al bifolco luogo della calamita -
'mi vieni a trovare? ho il mestruo [r e g a l e]'
"non posso, la veglia della culla
bacia la mano della medesima unghia"
[E Qui SI RITAGLIA IL RIMMEL DEL L E T E]

- 6 - Tutti tornammo al tramonto dello zenit [“]
E si divise l'anfora dalla flora batterica
In un passaparola
Avanti la bocca
Che sfregia il privilegio
Del tratto onnivoro al contatto di DIO

- 7 - Il chiosco era setacciato dalle sedi
Delle messe in scena siamesi
Ma una bomba rotolò
Su chi avanti Cristo dopo Cristo
Mungeva il latte della Croce
In atto [...]: [Marta Russo]

- 8 - [II] panorama breve della ciliegia
Pesata nell'orto della vigna
Accecata dal sole fossile di forbice -
Avanti il passo l'ombra
Raccoglie la propria medesima sagoma

- 9 - Al mercato della clessidra
Gira non la sabbia-meteora
Ma la conca tricolore [...]
Della bandiera al vento -
Portai lei quando portai lui
Mentre portavo me

- 10 - Alla fine della giostra il fiume è in piena
Di gettoni da sparo minimi all'acqua
Che possa distribuirli in maschera -
Al mattatoio mi dissero che non
Ero in grado di nessun sangue,
ma il sangue era mio
così passai la gemella portuale
della stella col faro accesa]

[NOTA: OGNI UOMO HA IL DIRITTO DEL DOVERE MORIRE IN PACE E SE
QUESTO DIRITTO/DOVERE VIENE EVASO SI TRATTA DI CRIMINE CONTRO
L'UMANITA' IN CUI MANCA LA MEDESIMA].

DOPO LA STELLA NASCENTE

A FRANCESCO MAROTTA

Dopo la stella nascente la vetrina è in pezzi
La terra un tappeto di sbarre
E la prova impossibile è stabilita dal babbuino
Come le cose in croce -
Anfore dirette a Nettuno le geografiche mappe
Delle orge in seno di cuore mentre
Il vento è il diamante dello scettro -
Dalla rete sono state pescate delle tele nere
Su bianco fossile poiché il partito democratico
Ha stabilito l'ora del colpo di stato
Con tanto di origano a pasto di pasta
Al posto dell'alloro -
La curva era chiara ma la matita insegna
Che i corsi di scrittura creativa
Disegnano i mostri -
Mi sono buttato sotto le macchine ed ero sotto a un treno,
le lampade che cullavano la luce della terra in moto
i coriandoli di anni e i fiori di w gli sposi!
Cincillà non ha parlato nonostante gli hanno
Ammazzato il pene anzi ride di tutte queste storie d'amore
Raccontate nella fiamma della misericordia ricamata a neve con la polpa della ceramica in
stato di

[gravidanza

Oppure le lattine dei fagioli piccanti da abbinare a quel tonno
Che ieri costava 10 centesimi meno di oggi ma lo rapporto levando una pesca dalla
frutta...

Centinaia di uova pure detersivi minerali,
io posso vivere solamente potendo morire.

[Roma 13 giugno 2020 ore 11&29]

LA DIMENSIONE DEL FIORE

[A, B, A]

Per tutto il villaggio correva la voce di un cambiamento [...]
Stefano Petucco [da MATURITA' pag. 87]

[- 1 - Se si scioglie il vaso nel nettare del petalo
In cui è radicato la visione terrestre
Ha le madri nelle onde - [...]
Porta la chiave la serratura che non si apre
Come questua di avere la possibilità
Di non stare là dove non parte
La conchiglia verso la scalata [...] della montagna,
sacra, la spina nella vespa, la turchina rapina
agl'angoli delle radici nella rosa dei vènti cardinali.
Pioppo-Opio-Opio-Pioppo ecc...]

[- 2 - Mentre [ti] appoggi alla puerile cascata
Di ferro battuto dallo zigomo alato
Di cera la fiamma [...] in fiera di zucchero filata
Si alza mentre è sempre spenta
All'orlo del nettare che la cannella
Smorza la fava di chi l'ha richiesta]

[- 3 - Alla finestra si appende la luce
Della questua oculare ora in piccione
Dopo di neve avanti la passeggiata
In quell'orto annaffiato dal
Sogno di non doverlo ammetterlo
Alla selezionata mandria di latte
Per (bue-tue?)]

[- 4 - Andando la betoniera avanti la clessidra
Spenta dalla pompa d'avorio
La luce invade la malta
Con il rettangolare bicolore-bilocale -
Fiesta umida non prevede [] [] []
La cresta di una coccarda per la Messa]

[-5- Le scavallate negli arpini propri
Mentre scende l'inchiostro
Della vena che il pollo arrosto
Sia ben cotto! #####
Allucinanti giocolieri di ferro
Non hanno l'armatura
Dello specchio nella farcitura medesima
Ma la fessura dello scudo a sonagli,
ovviamente muta di cacciagione]

Roma 21 giugno 2020 ore 16.

Nota: mai capirò tra gli arcani il perché io debba 'nominarmi' italiano quando la geografia neanche lo permette in sede sua. Cosa mi importa se ho gli occhi orizzontali se non angolari? Che cosa me ne può fregare se su la tazza del cesso il cesso è la tazza tutto qui...
In questo poemetto ho voluto imprimere che la merda ha un solo colore. [merda di morte ad aperto cuore*]

L'AMBIENTE DEL LUOGO

(LA RIDICOLA E INUTILE BRIGLIA CHE APRE E CHIUDE LA TENDA)

ASILO POETICO

- 1 - resteremo
immobili nella

vendetta della terra,
stessa, là, dove si piega
[...]

l'orizzonte fino
a divenire crepa

tra sole e materia -
è passato tanto di
[...]

quel tempo da quando
non ti ho visto

da vivo, che
se muoio
[...]

tu eri già morto
in una foto -
[...]

- 2 - ora è nuova
la tua ombra, l'ombra tua,

che torna dalla cosa -
la maschera ha strillato
[...]

ma tu non hai pianto
mai più

di fronte le onde
che il mare nasconde
[...]

nel cocchio delle sue vene,
le vene sue,

sue le parole
proprie le cose
[...]

accolte dalle doglie
farcite d'umore

dove ogni sole, qualsiasi sole,
chiama il fuoco a se
[...]

per spegnerlo in te
stesso

dalla radica morta
al primo scoglio d'incontro
[...]

dove segnalare -
[...]

- 3 - hai pianto?
no, mi hanno

vaccinato
stuprandomi il viso, piano.
[...]

ora?
ora mi asciugo con [...]
[uno straccio governato dalla mano,

ma il sangue ha
fecondato per sempre

[...]

la mia terra, la terra mia,
vene nere che si strappano

dalla pelle flettibile -
[...]

- 4 - I solchi
hanno tagliato

le onde,
gli sputi flettili
[...]

dei vecchi angeli
accompagnati da sterili sirene,

pascolati dal giorno che sono nati
alla notte che sono morti al mondo
[...]

da una parte all'altra della sezione
come mandria di buoi fiammeggianti dalla

calca propria, la propria calca,
fusi sulla lastra vera
[...]

ove si ferma la terra
sulla rotta della meridiana -

mangiavano le loro feci,
le feci loro, in un'enorme
[...]

ciotola per cani da lecco,
in un prefabbricato

che fu una baracca
e poi un rudere, i rossetti veri
[...]

sui muri prosciugati dei sanguini
i solchi dove sveni

l'amore sulle ombre, proprie,
Genét, poems, le pagine
[...]

versate nella scuola del sangue -
[...]

- 5 - ah Pascal!
se vedessi il silenzio flettile

della mia ombra, dell'ombra mia,
ora che sono niente,
[...]

appoggiato ad un gergo neutro
che si avvicina alla lingua di Babele,

mi vedessi [...] Pascal,
mentre attraverso il vento
[...]

tenendolo in mente
e non in pugno

Pascal, quel tempo che mi hai dato
è una nozione replicante della storia
[...]

quindi non sorretto
dalle ossa dei ricordi

le nostre ossa? in quella foto,
ove l'anima chiama il corpo...
[...]

il corpo
io muovo, cercando la chiave di latta,

non c'è altro in questa stanza -
[...]

- 6 - che morte vuoi?
il mare, per imparare

il rombo
che ha accorato
[...]

tutto il mio vuoto,
il vuoto mio -
[...]

- 7 - ecco qui la provincia della terra
ove comincia e termina

la semina, la casa mozzicata dai cani,
i padri addormentati nei giorni
[...]

dei figli morti, ridotti al flettile
sonno del risveglio

e la tua figura, la figura tua,
di profilo,
[...]

che cerca il ritratto
del mare mosso

nello specchio rotto
dove ridi dove muori -
[...]

- 8 - il muro parla:
'venderai la tua morte,

la morte tua, per un tramonto...
io sono stato quello che tu hai cercato,
[...]

la maschera affrescata
sulla via lattea

nell'eterna chiesa
ove l'uomo-fabbro ha
[...]

piegato la croce in svastica'
l'eco risponde:

'un Dio appassito fiorisce
nel cuore del vuoto
[...]

e poi sparisce,
come la colomba

spartita nelle ali,
sezionata dal becco fino alle feci...
[...]

l'uomo è capace di questo' -
[...]

- 9 - la legge non ha legge
nel promontorio assolato

dall'aria vergine,
solo il nostro fiato,
[...]

il fiato nostro,
respinge la legge

a rosa eletta
nella stanza dove
[...]

dorme nella controluce del sogno
la culla e il feto perfetto

stretto nido tra terra e cielo
navigando il deserto
[...]

e verso di te la rotonda
ove il mare

germoglia e feconda
la spiaggia inaudita
[...]

dal suo asse di vento
quand'è nudo l'eterno

torno ed ero me stesso,
mi sostengo alle staccionate
[...]

dell'estate gracile
nello stabilimento balneare

per l'ultima volta bambino
mi vedo camminare sulle acque
[...]

e già l'eco dell'abisso mi chiama uomo
mentre la macchina parcheggiava

all'infinito sotto la casa di nessuno
che era nostra come la sabbia nella vasca
[...]

come era nostra la vita della storia -
[...]

- 10 - ridare le proprie ali
al cielo e stringersi

forte alla croce

quando questa si rompe
[...]

tra le mani,
le mani tue, risparmiare

al volere di vivere
l'ambiente del luogo
[...]

dal sepolcro al sole
le camicie di forza nel vento

laggiù,
lungo la bocca della montagna
[...]

Incantata dalla storia
nei pressi della rocca, nostra,

scivolando fino
alle prime croste dei mari
[...]

sbattuti dalla regola del disegno
fino al luogo del fuoco

dove entro ed esco
con la torcia d'acqua
[...]

avvolta tra le vele del canotto
fantasma... la canoa... l'arca -
[...]

- 11 - ricordi, la sagoma
che attraversava la

stanza alla ricerca
della sua ombra,
[...]

l'ombra sua?
e i cortili infiniti

delle fiabe infinite
battuti dalla velocità
[...]

del vento, stesso,
che cancellò la luce

propria
dal velo del battesimo
[...]

che copriva bocca e seno
nella notte che si scorda -
[...]

- 12 - dalla ferita vergine
del nascere flettibile nel

ricordo del niente
alla perpetua grazia
[...]

della fuga d'Arianna
che l'essere percorre

finchè si rimargina
la morte e si scorda
[...]

dove vive il sangue
che ha reso possibile

la traccia invisibile -
[...]

- 13 - brocche di rame
esposte su mensole

di pane e vino
nella miniera del caminetto
[...]

appoggiando la mano
nel deserto della culla

dove si prepara l'incesto
con la vita, costole
[...]

dai macellai avvolte nella
carne, ma col tempo i versi

divennero sempre più
incomprensibili,
[...]

perfino a lui che li visse
come materia modellabile

e gli crebbe dentro una...
una candela che bruciava
[...]

ogni residuo d'anima
nelle volte che arrivava

la notte col siero
che gonfiava il lividi
[...]

fino a stigmati, le stigmati -
a parte il Sacro Gràll

e la sottrazione al movimento
dell'azione, ci fosse stato
[...]

anche solo un cane
a decifrare il suo sangue,

il sangue suo -

[...]

- 14 - radunammo il poco sangue
buono che avevamo

e ci mettemmo dalla parte
dove distribuivano
[...]

il pane e disperdevano
il seme - ricordi oh madre?

che ci rimboccammo
le maniche tanto in alto
[...]

che le ossa facevano
paura pure a noi

che eravamo i morti -
[...]

- 15 - sotto nessun cielo
ci hanno educati

a coprirci le ali
dallo spavento degl'angeli -
[...]

era... era come fosse
ieri

quando dalle macerie
delle stanze nostre
[...]

si costruiva una vera e propria
statua che sulla strada

distruggeva

qualsiasi cosa si sovrapponeva
[...]

ad essa -
una macchina da guerra

il dolore ha ragionato
per riprenderci la nostra terra,
[...]

la terra nostra,
che ora è quello

che resta
sotto nessun cielo
[...]

si flette l'ombra divorata -
[...]

- 16 - la turca è il credo
e la latrina è lontana

mille miglia dalla strada -
è allora che rinasci
[...]

dalle sue labbra scure
alle tue, le tue

già bagnate di sangue -
rinasci una volta per tutte
[...]

dalla lontananza delle vite -
[...]

- 17 - Io sono il tuo
unico e solo credo,

non avrai altro io
vicino a te,
[...]

non c'è il Dio
delle anime che ha

sognato di essere Dio -
[...]

- 18 - vai a testa alta
davanti alla tua

maschera, alla maschera tua -
nascondi tra le ali
[...]

degli'uccelli le tue
mani, le mani tue,

rovinate dal sangue
e lavorate nel 'canto'
[...]

e se puoi dirigi il volo
e se no

no -
[...]

- 19 - le vie le conosci,
portano al pozzo

della tua infanzia,
dell'infanzia tua,
[...]

perduta
in un giocattolo rotto -

il secchio è vuoto
dai tempi della tua
[...]

vita, la vita tua,
perduta

in un trapezio spaccato -
la profondità
[...]

flettile è dell'anima -
[...]

- 20 - dietro la fogna, l'ombra di un Dio che è già
colomba -
[...]

- 21 - i resti degl'uomini
non possono parlare,

così ridotti come
neanche loro sanno
[...]

cosa possa averli spinti
così avanti alla

striatura dei nervi, stessi,
nella negazione delle ali
[...]

flettili, non nei cimiteri,
ma sulla cosa più vuota

che mente umana ricorda,
terra che dei sentieri
[...]

non ha pietà senso memoria -

[...]

- 22 - e dal collasso di un sangue antico
vado dove non riconosco più lo

spazio [s]composto -
[...]

- 23 - nel cielo
una nube

nel cielo -
[...]

L'AMORE NEL DRAMMA DEL DOLORE

Questi versi sono dedicati alla memoria di M. In questa sede conto quattordici schemi, quali furono i passaggi del calvario di Cristo ricordandolo, così, come un figlio di Dio.

I

ora tu aspetta,
aspetta che le mani

passino sul volto,
sul volto tuo
[...]

per poterti levare via
la maschera da morto -

la vita che si trasforma fino
a farti diventare ombra
[...]

ha reso possibile
la matrice del calco

di pelle, l'amore
nel luogo del dolore,

la carità nell'aria
che respira
[...]

il feto dell'anima -
[...]

II

un lutto hai chiesto
all'ombra del muro

che riflette la tua foto,
la foto tua,
[...]

negl'occhi di chi scava
ancora la fossa

con la spina del fiore
custodita nella vita,
[...]

l'amore nel dramma del dolore
e poi queste pagine bianche

di nomi che ti stanno accanto
come una valle di corpi nudi,
[...]

Il muto regno
che c'aspettiamo nell'attimo

umano -
[...]

III

questa notte dormirò
nella notte

dove si suicidano
i sogni che vivono -
[...]

vivendo si suicidano
I sogni nostri

e con le ali appannate di sudore
copri le costole rotte
[...]

dal sangue artificiale
e ti rialzi

quando è l'ora dell'uomo
muto di spirito
[...]

nel regno dell'animo
pari alla carne di te

che in te è carne
quando prende fuoco la tomba -
[...]

IV

ridevi alle volte
e mi chiedevi cosa

sarebbe stato il domani,
bevi troppo mi dicevi,
[...]

sapendo che di lì a poco
saresti morto -

non avevi nessun morbo
ma io so che già sapevi
[...]

la tua luce, la luce tua,
come solo la flettilità di

alcuni uomini si può
trasformare in veggenza
[...]

ma forse, a un certo momento
ti sei difeso fermandoti

[avevi appena l'età in cui
si brucia il nido] e non oso
[...]

nemmeno pensare se hai
avuto paura d'amare

nel dramma del dolore -
ora sai, io mi ritrovai
[...]

solo nel sangue delle
lacrime che arrivano

fino a non piangere e tu,
come diceva il giornale
[...]

sei... sei morto -
[...]

V

tua madre mi diede dell'assassino
il giorno in cui sono nato dalla

morte, dalla morte nostra -
neanche avevo lasciato la terra
[...]

dove già eravamo e mi si chiedeva
di inghiottire il pianto,

il mio pianto privato -
A., per la prima volta pronuncio il
[...]

tuo nome,
il nome tuo, senza vomitare -

tu hai perso un figlio,
io ho deformato il
[...]

regno di prima
per morire in questo mondo

dove ho lasciato tutto
per ricomporre intatte le ossa
[...]

di tuo figlio, del figlio tuo,
fatto di carne e ossa -

VI

non ricordo lo schianto,
ricordo i vasi dilatati

della pelle, della pelle nostra,
che diventava un astro di sangue -
[...]

luci, sirene, odore di pelle
bruciata fino allo spacco delle stelle

e l'ultimo sguardo,
che rideva il bacio del
[...]

corpo frantumato da un
corpo che non era più tuo

accarezzando le mie vene,
le vene mie,
[...]

per non portarmi con, te -
[...]

VII

maledico Dio davanti
alla tua pietra, alla

pietra tua, ubriaco
come una fogna che
[...]

sputa merda -
ecco, sangue ho bevuto,

merda ho vomitato,
in ogni preghiera
[...]

di volermi io al tuo posto,
al posto tuo,
[...]

nella terra
a credito la vita avanza -
[...]

VIII

Io ho lo spazio,
il tuo spazio

lo spazio tuo -
[...]

SEXVICIUS

A MARK DAVID CHAPMAN

(Roma 14 Settembre 2016 inizia)

I – VOMITO

C'è un momento che si dice no alla vita
Poiché l'io non ha più niente a che fare con l'anima
Dell'essere, dell'essere io, la Fede, e quindi ti guardi, sospetto,
Alle spalle ma non c'è nessuno più poiché non
C'è mai stato – quindi l'alternativa: Il balcone,
Sarebbe inutile sprecare la polvere da sparo...
Si sommerebbe solo ad altra polvere che per
Carità per destino il vento la renderebbe sorte.

Che belli i fiori, quando sono morti –
Bestemmiano preghiere nei cimiteri
Oppure vengono donati ai morti
Prima che loro offendano ancora
La medesima terra nel palmo di un
Pugno che si apre quando è chiuso.

Una vita si scrive dalla fine non dall'inizio
(Antonio Porta alla Patrizia Vicinelli : 'un romanzo si scrive dalla
fine non dall'inizio') –
Maschere di latta brodi memoria manovalanza
In quella stessa stanza dove hai pianto
Per la prima volta l'ultima lacrima
Che è stata il suo primo letto
Che poi sarebbe la tua culla nella tomba –
La Veronica elementare, quel carnevale,
Tali bazar esposti alle maschere
Di un volto di specchio quindi in eterno.

La Medaglia Miracolosa che porto al collo
Assieme ad una piccola croce rossa di tela
Agganciate ad un filo invisibile – la tela
Ha sempre nuovi ragni da partorire –
Butti i dadi sugli scacchi e ti escono
I tarocchi oppure i tarocchi
Scivolano su una Scacchiera truccata
I Fanti, gli amori, le coppe dei matti.

La Chiesa di S. NON LO SO è fatta così:
Il Pulpito, grave, vanta una Pisside materna
All'estremo grado del Santo ritratto in cui si specchia
Il suono della campana, l'ultima ricreazione –
In effetti di ricreazione si tratta, si tratta bene;
Se crollasse la Croce sarebbe identica la situazione
Del restauro al viso dei morti
Dove lì dentro sono stati venduti e ricomprati
Dalle elemosina tra la rosa e la spina.
Se si entra (se uno ha il coraggio) in
Sacrestia vedi un prete o una suora che non
Sanno se la Pietà di Michele Angelo
Abbia qualcosa a che fare con le
Divinità di Marco Aurelio.
Pagano è chi paga è il nulla non il niente,
In effetti se l'orizzonte rispettasse l'orazione dei
Raggi del sole potremmo farci il segno della croce.

Chiedo venia alle ombre delle forme –
Se l'Anima è gracile lo Spirito, Santo,
E' paterno al Battesimo di nessun Padre,
Il Padre di nessuno quindi nostro –
Fiore: L'ostello del faro
È la liturgia delle onde e così via.
A carte si gioca la matta
A dadi il sistema binario.

.....
(E poi te, specchio di smalto, paro a vicenda
Del trucco come tale carta da palloncini tuoi
Mi vieni a dire che se mi hai lasciato è stato
Perché ero assente dal registro di classe

Senza giustificazione presente).

In ogni caso un suicidio di massa
Sarebbe la massa del suicidio no?

II – L'ALIENA

Ed ella a me: 'E' strofa il canto
dei cancelli sul mare? '

E io a Lei: 'Vedi amore mio,
i cocomeri in salita li vedi?

Lasciano nella bocca il bacio
del cuore come se una pistola
si bucase da sola senza sparare
alla carne la sua inutile polvere
spartita tra il grilletto suo e quello
della immagine sparita '

Ed ella a me: (ora gli spigoli della bocca sua
sono abbassati poiché prima non erano alti)

' Dove andremo quando siamo? '

E io a me: "Dentro di te
oltre la fotosintesi clorofilliana, nella sintesi
sua! Sua... Sua?"

(pornocure amore mio non è il sognatore attivo
o erotikorok o le perle nere... la rosa di Helen)

Perizia Psicologica (III)

(la perizia psicologica sarebbe il vademecum del soggetto prima dell'oggetto cioè se si è
ucciso di morto di morte naturale assassinato etc.... una specie di indagine sull'anima,
certo, vegliata.)

Se vigile è il presente Creatore delle assenze
rivolgamoci (noi pagani) alle ampiezze dei cimiteri e non alle loro lunghezze; di sicuro
saremo battezzati in queste conferme:

1 – cala cicala cala cicala sulla
coca-cola la cicala cala la coca

2 –Se ne andò di casa come tutti quei gg. lì; 41 anni un lavoro non sposato
(unlavorononsposato) anche se le donne erano una costante nel suo tempo e salutò la
madre non pensò al padre per un supposto girotondo di conferenze e si diresse
alla stazione di una nazione per un'altra patria però, lungo il tragitto trovò breve il passo
e il fiato corto. Gli archivi dove ancora giacciono le prefetture loro informarono i cari
che il tragitto lo fece
con le ali.

In colpa la colpa dei cieli
Sui cieli stessi dove l'erba
Cresce a filo di grano
E germina la Sacra Pisside
L'elmo di Enea l'arca
D'Achille nel monastero
Di Marco Aurelio:

Nel Monastero di Marco Aurelio ci si sveglia per sempre col divieto di parlare seduti e di abbracciarci di giorno. La struttura è situata più o meno derivante alla dorsale geografica del TEMPIO da cui, rarissime volte si vede Cristo. In stile Schifano immerso tra le palme

arriviamo dai campi di lavoro al Mausoleo tra i due il dormiveglia. Il Mausoleo, ovvio, è dove si prega però si prega il campo di lavoro dove si sogna la stalla cioè il dormiveglia una specie di baracche a carrozze... un Renzo Piano le definirebbe 'case a schiera'... chi va nel Monastero ci va per scelta... In genere è gente che odia le suore di clausura o i Beatles...

Un giorno, tutto questo, non sarà mai più! Lo giuro (Diocleziano). Nel Monastero di Marco Aurelio

ci si sveglia quando il sole 24 ore ha smesso di scrivere... Le regole già dette prima poi la domenica

il sabato del villaggio: o la presente dei parenti o i laboratori 2: Uno di flipper l'altro di bucato: Nel

primo si impara a tirare fuori le palle in cui nel secondo vengono bucate... Nel secondo si vantano

lavatrici industriali dei tempi passati tipo stira e asciuga o vento e sole ma l'ingrediente fondamentale

è la miscela chimica della lavanda... L'olio di acero o anche burro mischiato al chilo di terra del

vaso con cui anticipatamente era stato annaffiato: La triste, desolata, scongiurata infanzia di una

domenica dopo l'oratorio oppure una giovane sposa, sempre di domenica, che sogna di essere vedova ecco qui, pure per questo, è la domenica il giorno di riposo nel monastero di Marco Aurelio.

Il menù nel Monastero di Marco Aurelio: Il calendario è diviso in un tempo dilatato a stile liturgico

quindi alla Milo 'distante un padre' oppure alla Ginsberg 'papà respiro addio... (...)' quindi o si sceglie acqua, Santa, & pane o semplicemente pane e vino... Il secondo esclude il primo che lo emancipa alla ennesima potenza di una prima colazione che non esiste come il pranzo e la cena

o la merenda... Si fa quel che si può là dalle parti di ZARA sempre vicino al TEMPIO/MASCHIO

e da dove arrivano le vivande ci arriviamo noi (pagani pur se battezzati).

Io, Giorgio Stella, nel Monastero di Marco Aurelio ci sono stato circa un anno tra cadute e scadute, poi sono tornato su questa terra dove ho lasciato Simona-Vip, amore mio che del mio amore amavi

L'amore tuo tutto il mio amore mio o l'amore tutto che quando ci ripenso mi cresce l'anima nel cuore e lo spirito nel culo del buco.

(16 Settembre Roma 2016)

4. (C'ENTARMI)

(ROMA/VENEZIA/GIULIA, 18 Settembre 2016 ore 17 e 39)

1 – Il pane del padrone
È una gavetta da ponteggio
Un mare di palanche e giù lì
Di giri – Offre mercato alle
Ombre senza vendita di Duce
A Recanati le indulgenze;
In effetti non compra confetti
La conferenza stampa
Ma tappi per spumante quindi
La questua è dettata dalla forma
Di chi la sequestra, avvitati
Nei testicoli i capezzoli
Fertili portano le bandiere del vezzo
Di poggiare il cancro dell'acqua nel
Fiore senza pensare che
Invece è versare

2 – Si è fatti tanto da rimanere sobri in una efficacia minore
All'inferiore data della maggiore nascita minore alla prima morte
Dell'ultima vita con la scherma per rossetto
E il filo di spago
Tra punto & croce uno schema di dama
Un RE per pescivendolo
E lo stomaco del pesce
Come una scuola d'agosto
Il cancro di Miller tropico e la vagina, amara
Della regina, appunto, pensa al pesce
Se misericordia vuole si salvi il bidello, reo-confessionale
Rimanendo in tale ambiente in eterno –
La scuola di Giuda possa l'imene di Atene un suora di clausura

Una volta al SERT un compagno di sorte
Mi chiese ' perché proprio a noi? '
E io a lui ' noi chi? '
E lui a me ' noi siamo! '
(il suo romanzo)
Poi questo santo morì

'Mentre morivo' (il suo
romanzo suo che poi
sono racconti e pochi lo sanno)
Ma tra una flebo ad un'altra
Tregua è prevista
La sbronza del primo dell'anno
Che nell'anno, stesso, non beve

Assomigliati (il p.c. non da accenti
Cioè p.c. come porco cristo) a me Cremalù,
Odori di bruciato
Fiacco come antichi boschi
Nei lotti della memoria degli
Scribi alla Pasolini
A me sorella mia io non
Sono il figlio di Dio ma
L'orfano Suo
L'incesto della Dea
Il furto dell'aborto come
Maturo frutto: Il treno per Orbetello

(ore 18 & 22 stesso giorno della quarta sezione)

ROMA, URBE, 19 settembre 2016

Ma questa terra ditalinata dai fiocchi
Dei fiori suoi come lotti loro fossero
I fari delle immagini presenti alle
Assenza dei mari mossi dalla luce
Che cuce la vendemmia e poi ancora
Loro, gli sgherri in Malta di Caravaggio
Pagano la malta del cobalto sul filo
Del rasoio e se qualcuno taglia la
Fede a pezzi di ossa sarà la carne sua
L'aver ammazzo chi si è ucciso –
Andiamo oltre il plurale della ragione;
La vita ronda la baionetta della/nella
Postura della scherma futura al dado
Di fatto il rimmel che cola
Nella rosa che vola il trucco elementare
A maschere di carte igieniche per non
Piangere sulle carte a strutto di stato
La nazione monarchica l'addizione
Della dittatura democratica nella
Democrazia divisa tra la moltiplicazione
Del vaso e il coccio rotto in culo se il culo WiWo
Fosse rotto deciderà la merda se possa battere
ANCORA IL CUORE
CHE ALMENO HA IL PUDORE
DELLA MERDA MEDESIMA
NELLO SPECCHIO DELLA TAZZA
DEL CESSO.

(OGGI MI AMMAZZO... circa ore 17 & 50)

(20 Settembre 2016 notte, fonda, profana, profonda)

Trattenni, poi, il sangue del buco del culo fino al buco del culo

E venni meno a una sosta vietata dell'angelo
Bruciato da una mina che si saldava l'ala destra con quella sinistra
Tipo buco a sfera o gli orfani ad est di OZ – e ancora l'osteria era
Aperta dopo la chiusura la tavola rotonda ed eravamo noi: Io, Te, Lei,
Un altro Te altre Due Lei incantati dai vini sfiorati dai fumi
E gli odori di sughi dei funghi magici spartiti tra patriarchi e colonnelli
Della stessa crociata non in guerra ma nella guerra – dove siete andati
Amici miei? Siete tutti morti d'eroina ed io bevo da solo la clessidra
Spaccata e poi ricomposta da Vedova da Burri da l'imortacci loro da Pomodoro –
Quella sera di questa notte di un giorno qualunque al Vaticano
Preparano la canonizzazione cioè la fertilità della Santità
Dove, tornando indietro venni meno a Te Amore mio
Che mi sei morta in braccio allo Spirito Santo
Il Tondo Doni della Gioconda dove slitti sul ghiaccio il passo scuro
Avanti l'oscuro passo del 'pasto nudo' e piangi l'acne
Come la prima volta le cose tue.

La prima corsia era x gli scemi veri la seconda Turchia per la Mezza Luna Fertile
Ma nell'ora della preghiera ci si incontrava, certo, per la cena della mattina cioè
La merenda saltata però pagata a prezzo di regina e compagnia bella, mia... Body
sostenuta dal Vento di una specie di spezie da cantine del nord e i vini loro lì (ancora mi
pongo se il posto era noto a loro che stavano con me, per Te) e quelle sigarette tagliate
dal boia delle sfere bacciate
Tra le stelle e l'assente eternità presente dopo il consulto del mare con le onde sue cioè
delle Viscere le terre.
Mandriano è quel paesino lì di cui parlo dove accaddero questi miracoli qui invece non
ricordo

Il nome... Forse Calesse o BRUCO DI CANDELA che cambia un nome? Ecco
l'illuminazione:
LARINGO, questo il nome vero della mia morte vista denunciata promessa alla terra –
Acqua, Raggia! Ma di quale illuminazione vado vaticinando Vicinelli?
Solo Paul Celan, un Paul Celan di queste separazioni di storie il volto di Dio vede non
sacra la Sindone, la Pisside, l'ossessionale canto di una occasione senza eco e poi
sommiglianze, a parte le
Maschere di un respiro profondo dopo tolte loro rimane solamente la cera - lacca di
Parisi Heter
Se Ester così lo scrivi. No! Non è la Rai... Non può essere mentre ci si deve pur credere.
'Sensor', Papà, chiamavi il telecomando. Oppure il duplex, l'antica connessione che
Mi rimanda per sempre al cognome tuo: STELLA.

(mi permetto una pisciata dopo questa profana cantata)

Forse è quasi giorno non importa il fatto che un tempo avessi scritto: 'NON ME NE FREGA UN CAZZO' ... Però ho pisciato e apro un'altra bottiglia di moscato che brilla nel fumo della cella

In fiamme, maturo frutto-uso-capione; Questo il punto, avanti lo zero sia ammesso tale nelle Gitanes di Jean Genet.

(....)

(Grecia 30 Aprile 1975/ Italia 2016)

Note essenziali:

Sexy-Vicious

Da Sex(Pistols) e Sid Vicious rispettivamente il complesso punk e il suo protagonista

Dedica è l' assassino di John Lennon

Antonio Porta poeta

Patrizia Vicinelli poeta

Marco Aurelio imperatore romano

Milo de Angelis poeta

Allen Ginsberg poeta

Miller (Henry) scrittore

'MENTRE MORIVO' libro di William Faulkner

Pasolini poeta

Vedova Burri Pomodoro pittori

Paul Celan poeta

Jean Genet teatro

Simona-Vip amore mio

n.d.p.

Differenza tra tempio e mausoleo è la stessa nella medesima sorte cioè non c'è.



Quaderni di RebStein, LXXVIII, Giugno 2020